

ATTO N. DD 4149

DEL 15/10/2020

Rep. di struttura DD-TA0 N. 274

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

DIREZIONE DIPARTIMENTO AMBIENTE E VIGILANZA AMBIENTALE

OGGETTO: Istruttoria della fase di Verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art.10 della L.R. 40/98 e s.m.i. relativa al progetto denominato "Impianti fotovoltaici LOMBARDORE 1, LOMBARDORE 2, SAN BENIGNO 1"
Comune: Lombardore, San Benigno C.se
Proponente: KYAN s.r.l.
Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Premesso che:

- In data 27/7/2020 la società KYAN s.r.l. con sede legale in Leini - via Matteotti n. 54 (P.IVA 10953530010) ha presentato, relativamente al progetto indicato in oggetto, domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006 e dell'art.10 della L.R. 40/98 e s.m.i.
- L'istruttoria risulta di competenza della Città Metropolitana di Torino in quanto ricade nella categoria B2 al n.36 "*impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda, esclusi gli impianti fotovoltaici non integrati con potenza complessiva inferiore o uguale a 1 MW localizzati neppure parzialmente nelle aree e nei siti non idonei all'installazione dei medesimi impianti di cui all'allegato alla deliberazione della Giunta regionale 14 dicembre 2010, n. 3-1183*".
- In data 4 agosto 2020, con nota prot. n. 54361/TA0-O4 è stata inviata la "Comunicazione di pubblicazione della documentazione e avvio procedimento ". Nei 30 giorni successivi a tale nota non sono pervenute Osservazioni da parte del pubblico interessato.
- Per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico, istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i. L'istruttoria è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'Arpa e con i contributi forniti dai componenti dell'Organo Tecnico.

Rilevato che:

- il progetto riguarda la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico a terra del tipo *grid connected* nel territorio dei comuni di Lombardore e San Benigno Canavese, nei pressi della località "Poligono". La

potenza nominale complessiva installata è pari a 18.556,20 kWp, dato dalla somma di tre campi fotovoltaici indipendenti denominati “LOMBARDORE 1”, “LOMBARDORE 2”, “SAN BENIGNO 1”.

L’istruttoria tecnica condotta ha evidenziato, relativamente al progetto proposto, quanto di seguito elencato:

dal punto di vista amministrativo/autorizzativo:

Nel corso dell’istruttoria, oltre ai pareri ricompresi e sintetizzati nel presente provvedimento, pervenuti dagli uffici della C.M. e dell’Arpa, facenti parte dell’Organo Tecnico per la VIA, sono pervenuti i seguenti pareri dai soggetti competenti in materia ambientale che si trasmettono in allegato al presente provvedimento:

- nota protocollo n. 52130 di Terna S.p.A. del 20/8/2020;
 - nota prot. n. 8455 del del 3/9/2020 del Comune di San Benigno C.se;
 - nota prot. n. 3376 del del 2/9/2020 del Comune di Lombardore.
- L’area d’intervento dei lotti II e III in territorio di San Benigno C.se è soggetta al vincolo idrogeologico di cui alla L.R. 45/89 e smi.
- Il sito d’intervento è posto nelle immediate vicinanze del SIC IT 1110005 - Riserva Naturale Orientata della Vauda .
- Il territorio del Comune di Lombardore ricade all'interno delle aree di rispetto dall'Aeroporto di Torino e l'Amministrazione comunale ha sottoscritto il protocollo di intesa con SAGAT per il monitoraggio e sugli sviluppi che posso comportare rischi per la sicurezza aerea.
- Il Piano Paesistico Regionale approvato con D.C.R. n.233-35836 del 3 ottobre 2017 individua l’area in esame come fulcro naturale (“*parte emergente della Vauda Canavese*”). Tali aree sono comprese tra quelle normate dall’art. 30 “*Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico*” delle N.d.A., costituite da “*bellezze panoramiche d’insieme e di dettaglio tali da configurare scene di valore estetico riconosciuto, comprese quelle tutelate ai sensi dell’articolo 136, comma 1 del Codice, quali fulcri di attenzione visiva, fulcri naturali e del costruito, caratteristici per centralità rispetto ad assi prospettici o scorci panoramici, o per posizione, morfologia o volumetria dominante rispetto al contesto, inclusi i beni con cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica*”.

Come riportato nel parere del Comune di Lombardore: “*La Tav. P4 del PPR classifica l’ambito di Intervento come -aree rurali di pianura (m.i. 14)- per le quali l’articolo 20 delle NTA del medesimo PPR prevede il contenimento delle proliferazioni insediative non connesse all’agricoltura ed alla salvaguardia dei suoli agricoli. In coerenza con i disposti di tale articolo, l’intervento proposto dovrà garantire la continuità e coerenza paesistica, culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e dei contesto e prevedere adeguati criteri per la progettazione degli interventi nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.*

Con riferimento al comma 5. lettera h) del citato articolo 20, e considerato che la realizzazione dell’impianto di produzione energetica (per dimensioni e funzione) si configura evidentemente come intervento infrastrutturale di rilevante interesse pubblico, devono essere documentati gli esiti delle prescritte procedure di tipo concertativo con le amministrazioni comunali finalizzate a definire adeguati criteri progettuali e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.”

Dal punto di vista localizzativo le aree di intervento si collocano, secondo i vigenti PRGC di Lombardore e San Benigno Canavese, in aree classificate come agricole seppur con nomenclature diverse tra loro.

In particolare il PRGC Comune di San Benigno segnala che i mappali interessati risultano così classificati:

- *Aree di habitat umano- apparato produttivo agricolo E1 (riferimento Titolo III Capo VIII delle N.d.A. del PRGC);*
- *Aree di habitat naturale E4 (riferimento titolo III capo X delle N.d.A. del PRGC).*



Città metropolitana di Torino

L'intera zona risulta perimetrata come area agricola suscettibile di insediamento di strutture ricettiva per il tempo libero in Vauda (riferimento Titolo III Capo X delle N.d.A. del PRGC).

Il Titolo III Capo VIII all'art.50 p.to 16 ammette nelle aree agricole , quali opere di urbanizzazione la realizzazione di impianti fotovoltaici nel rispetto dell'art.58 (fasce di rispetto stradali) e dell'art.52 del R.E. (recinzioni).

Il Titolo III Capo IX non prevede alcun tipo di insediamento di impianti produttivi in quanto norma l'habitat naturale.

Il PRGC del Comune di San Benigno C.se classifica parte delle aree interessate al futuro impianto come "E4 Boschi misti di latifoglie", ma dalla consultazione del geoportale ARPA tali terreni risultano privi di boschi già nelle ortofotocarte relative agli anni 1997-1998.

- Per quanto concerne la Carta di Sintesi allegata al Piano Regolatore di San Benigno C.se una porzione della particella 22 ricade in classe IIIa – aree inedificate ed inedificabili per dissesto idraulico: alvei di piena con tempi di ritorno 200 e 500 anni.

-L'area d'intervento ricade in classe III di capacità d'uso del suolo secondo la classificazione della Regione Piemonte.

- Per quanto concerne la coerenza rispetto a quanto specificato dalla D.G.R. 14/11/2010 n. 3-1183 "Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione di impianti fotovoltaici a terra" il proponente non ha riscontrato elementi localizzativi ostativi. Risulta in ogni caso da approfondire l'interferenza con la zona classificata come IIIA nel comune di San Benigno C.se di cui sopra in quanto area di esclusione per la medesima D.G.R..

dal punto di vista tecnico

Progetto

L'impianto sarà del tipo ad inseguimento automatico, suddiviso in n.3 sezioni, ognuna collegata indipendentemente alla rete di distribuzione in media tensione tramite cabina di ricezione e P.O.D. dedicati:

Sezione 1 – “Lombardore 1” (suddiviso in 2 sottocampi)

n.23 inverter da 150 KWp ciascuno con n.15 stringhe da 26 moduli;

n.13 inverter da 150 KWp ciascuno con n.14 stringhe da 26 moduli;

n.527 stringhe fotovoltaiche da 26 moduli;

n.13.702 moduli fotovoltaici da 450 Wp;

potenza nominale di 6.165.900 kWp;

superficie: circa 9,3 ha .

Sezione 2 – “Lombardore 2” (suddiviso in 3 sottocampi)

n.4 inverter da 150 KWp ciascuno con n.15 stringhe da 26 moduli;

n.28 inverter da 150 KWp ciascuno con n.14 stringhe da 26 moduli;

n.14 inverter da 150 KWp ciascuno con n.13 stringhe da 26 moduli;

n.634 stringhe fotovoltaiche da 26 moduli;

n.16.484 moduli fotovoltaici da 450 Wp;

potenza nominale di 7.417.800 kWp;

superficie: circa 9,6 ha.

Sezione 3 – “San Benigno 1” (suddiviso in 3 sottocampi)

n.3 inverter da 150 KWp ciascuno con n.15 stringhe da 26 moduli;

n.15 inverter da 150 KWp ciascuno con n.14 stringhe da 26 moduli;

n.12 inverter da 150 KWp ciascuno con n.13 stringhe da 26 moduli;

n.411 stringhe fotovoltaiche da 26 moduli;

n.10.686 moduli fotovoltaici da 450 Wp;



Città metropolitana di Torino

potenza nominale di 4.808.700 kWp;
superficie: circa 6,6 ha.

Le 3 sezioni sono divise in 8 sottocampi ed occupano una superficie netta di circa 25,50 ha completamente destinata ad uso agricolo, escludendo da tale computo le aree intercluse.

Nel complesso si intendono installare un numero complessivo pari a n.1.572 stringhe fotovoltaiche da 26 moduli, con n.40.872 moduli fotovoltaici da 450 Wp e potenza nominale di picco complessiva pari a 18.392,40 kWp. Le predette stringhe saranno posizionate su strutture ad inseguimento mono-assiale, distanziate le une dalle altre, in direzione E-W, di circa 4,5 m (interasse strutture).

La conversione da corrente continua ad alternata verrà effettuata per mezzo di n.112 inverter distribuiti in campo, disposti in modo da assicurare il miglior funzionamento relativo all'accoppiamento inverter-stringa e limitare le perdite. Essi saranno connessi alle cabine di trasformazione e a n.3 cabine di consegna, che permetteranno l'immissione dell'energia prodotta dall'impianto fotovoltaico sulla rete del distributore.

I moduli fotovoltaici verranno montati su strutture di sostegno ad inseguimento automatico su un asse (tracker monoassiali) che saranno ancorate al terreno mediante paletti di fondazione (pali battuti) infissi nel terreno naturale esistente sino ad una profondità di 1,6 m circa.

Cantiere

La realizzazione dell'impianto è prevista in 350 gg dalla data di allestimento del cantiere a quella delle fasi di test, collaudo e messa in esercizio. Le maestranze impegnate saranno mediamente di 70 persone e i mezzi utilizzati per il trasporto saranno di poche unità. L'approvvigionamento delle strutture non sarà concentrato in un solo periodo specifico.

Per quanto concerne la fase realizzativa di cantiere si evidenziano alcune carenze documentali che rendono difficoltosa la valutazione degli impatti ambientali conseguenti ed in particolare:

- nell'elaborato relativo al cronoprogramma viene indicata una fase di "realizzazione movimentazione terra e livellamenti", ma senza che questa sia dettagliata dal punto di vista descrittivo e/o grafico.
- Manca un planimetria di progetto riportante le quote finali di progetto. Si fa presente che i lavori di livellamento dovranno essere effettuati preservando la frazione superficiale del suolo (topsoil) che, qualora necessario, deve essere preventivamente asportata ed adeguatamente stoccata prima della sua ricollocazione in superficie.
- Non è stato fornito un dettaglio sull'estensione e sul tracciato dei cavidotti interni al parco fotovoltaico.
- Non è stata fornita una descrizione tipologica e/o una sezione tipo della viabilità interna di servizio.
- Non è stato fornito un bilancio degli inerti e le modalità di gestione di un eventuale esubero di materiali da scavo.
- Nella planimetria di cantiere vengono indicate aree di cantiere per lo stoccaggio dei materiali collocate tra il lotto 1 e il lotto 3, in area esterna a quelle previste per le 8 macro aree ed ubicate in prossimità di un insediamento abitativo.
- Nella medesima planimetria viene riportata una pista di cantiere collocata tra il lato Sud del lotto 1 e quello Nord del lotto 2 che pare collocarsi planimetricamente in corrispondenza di un'area vegetata posta lungo un corso d'acqua, di cui è necessario garantire la conservazione.

Viabilità

Dovrà essere meglio dettagliato e valutato l'impatto complessivo dell'intervento sul contesto viario della zona costituito da strade provinciali, comunali ed interpoderali.

- Per quanto concerne l'interferenza con la viabilità provinciale la Direzione Viabilità 1 della Città Metropolitana nel parere pervenuto evidenzia che:

-L'area interessata dall'intervento è ricompresa tra la SP 267 e la SP 460 in particolare per i Settori A, B, e C tra le Km. 18+100 - 18+500 in destra della SP 267 e per il Settore E nei pressi della Km. 8+130 in

sinistra della SP 460.

Esaminata la documentazione disponibile ed attivata l'istruttoria tecnica preliminare in materia stradale; Visti il D.Lgs. 285 del 30.4.1992 (Nuovo Codice della Strada) ed il D.P.R. 495 del 16.12.1992 (Regolamento di esecuzione) e loro s.m.i.;

Richiamato il Regolamento "Organizzazione e lo svolgimento delle funzioni provinciali in materia di autorizzazioni, concessioni e nulla-osta stradali", approvato con D.C.P. 64-510617/04 del 1.3.2005, esecutivo ai sensi di legge;

Desunto che gli impianti si inseriscono entro le fasce di rispetto di entrambe le strade in epigrafe marginalate (per i Settori A, B, e C tra le Km. 18+100 - 18+500 in destra della p267 e per il Settore E nei pressi della Km. 8+130 in sinistra della p460), per interpretazione cautelativa circa la tutela degli interessi collettivi si rileva

che, da norma, per i fabbricati ai sensi dell'art. 26 comma 2 c) del D.P.R. 495/1992 e s.m.i. dev'essere mantenuta la distanza di almeno m. 30,00 dal ciglio stradale, limite che nel caso in specie può ragionevolmente intendersi secondo quanto definito dal D.M. 1.4.1968, n. 1404 recante "Distanze minime a protezione del nastro stradale", in particolare l'art. 2 che definisce ciglio della strada la linea di limite della sede o piattaforma stradale comprendente tutte le sedi viabili, sia veicolari che pedonali, ivi incluse le banchine od altre strutture laterali alle predette sedi quando queste siano transitabili, nonché le strutture di delimitazione non transitabili (parapetti, arginelle e simili); Dalle corografie prodotte parrebbe possibile - per le installazioni proposte - rispettare la prescrizione, considerato che per la distanza inferiore (afferente il Settore E lungo la S.P. 460), l'estensione delle aree ricomprese in Partita Strade consentirebbe di osservare gli spazi dal ciglio stradale come sopra individuato:

si invita a trasmettere elaborato grafico con piante e sezioni quotate, puntuali e significative, comprendenti sede stradale e pertinenze, mediante opportuna sovrapposizione catastale.

Si tralascia, per difetto di competenza il Settore D e le recinzioni in quanto oltre i m. 3 dal confine e relative fasce di pertinenza stradale.

Atteso infine che gli accessi sono disciplinati dal D.P.R. 495/1992 e s.m.i all'art. 45 (art. 22 Cod. Str.) e, essendo le zone perimetrare esternamente ai limiti degli abitati, occorre porre in atto tutte le misure previste a salvaguardia della sicurezza stradale, visto anche l'Allegato 1, b) accessi, 10) f) e 12) del Regolamento Provinciale in materia di concessioni stradali, sarebbe opportuno prevederli entro strade comunali, vicinali o comunque locali.

Per l'accessibilità provvisoria atta alla costruzione dell'impianto si rimanda a specifiche istanze qualora interessino strade di competenza di codesta Città metropolitana."

Infrastrutture

Il progetto verrà realizzato in prossimità dei seguenti elettrodotti di Terna SpA eserciti a 132.000 V:

- Leini - Front Canavese T.555 (nel tratto compreso tra i sostegni 12 ÷ 14);

- San Giorgio - Leini T. 579 (nel tratto compreso tra i sostegni 62 ÷ 65).

Per quanto concerne le interferenze con dette infrastrutture si rimanda al parere di Terna S.p.A. .

I due sottocampi della sezione 1 sono posto nelle immediate vicinanze di uno scarico civile recapitante in fosso sn tributario del Rio Gerbola e di un pozzo agricolo individuato su SIRI Regione Piemonte con codice TOP10023.

Rispetto a tali infrastrutture andrà valutata ed esclusa l'eventuale interferenza con le opere in progetto. Per il pozzo andrà specificato se acquisito nel progetto e nel caso se s'intende utilizzarlo per la manutenzione del campo fotovoltaico o dismetterlo.

Compensazioni e mitigazioni

Per quanto le mitigazioni in corrispondenza del perimetro di ognuno delle 8 macro aree verrà realizzata una corte di mascheramento costituita da una siepe mista composta di specie arbustive autoctone quali: Berretta da prete (*Evonimus europaeus*), Biancospino (*Craetegus monogyna*), Ligustro europeo (*Ligustrum vulgare*),

Corniolo (*Cornus mas*), Sanguinella (*Cornus sanguinea*), Sambuco (*Sambucus nigra*) Rosa canina (*Rosa canina*), Maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*). Verranno altresì inseriti esemplari di Carpino bianco (*Carpinus betulus*) e Acero (*Acer campestre*), con l'ottica di conferire alla formazione un aspetto irregolare e più naturaliforme.

Relativamente alla composizione specifica, la siepe, di lunghezza complessiva pari a circa 5.100 m, avrà sesto d'impianto variabile da 1 a 2 m in relazione alle singole specie. Per la sua costituzione verranno utilizzate n. 3.455 piante micorrizzate (in contenitore) di altezza variabile da 80 a 150 cm.

Inoltre verrà realizzata, lungo una porzione a SW del sito e con andamento parallelo alla strada provinciale, una fascia alberata (lunghezza complessiva pari a circa 290 m, composta da *Acer campestre* e *Carpinus Betulus*), in modo da garantire un ulteriore mascheramento dell'impianto.

Non sono state esplicitate eventuali opere di compensazione ambientale .

Dal punto di vista **ambientale**

Nel corso dell'istruttoria dalla relazione preliminare ambientale e dai contributi pervenuti è stato delineato il seguente scenario di base.

Acque

L'area d'intervento è delimitata verso Nord dal Rio Cannetta e verso Sud dal Rio Gerbola entrambi non sono ricompresi nell'elenco delle acque pubbliche di cui al R.D. n. 1775 del 1933.

Per quanto concerne le acque sotterranee la falda è attestata in questo settore a una profondità superiore a 20 m da piano campagna.

Territorio

Da punto di vista geologico l'ambito territoriale in esame risulta pertanto impostato su di una sequenza di depositi quaternari e villafranchiani che va dai depositi del Pliocene superiore-Pleistocene inferiore (Villafranchiano s.l.) a quelli olocenici. Nella carta geologica vengono distinti:

depositi alluvionali medio-recenti, recenti ed attuali (Pleistocene superiore-Olocene): sono presenti in corrispondenza dell'alveo attuale dello Stura e della rete idrografica minore di pertinenza del torrente stesso. Si va dalle ghiaie e ghiaie sabbiose inalterate o poco alterate con locali intercalazioni sabbiose, coperte in modo generalizzato da una coltre di spessore decimetrico o metrico di sabbie e sabbie siltose inalterate, alle ghiaie e ghiaie sabbiose debolmente alterate;

- **depositi fluviali del Pleistocene superiore:** costituiti da ghiaie alterate e da ghiaie sabbiose debolmente alterate con clasti eterometrici, ricoperte in superficie da una coltre da decimetrica a metrica di limi sabbiosi. Dai dati di sottosuolo l'unità risulta essere costituita da un corpo sedimentario con spessore massimo di circa 20 m;

- **depositi fluviali del Pleistocene medio:** costituiscono i terrazzi superiori, sopraelevati rispetto al livello di base della pianura olocenica di 30-40 m. Questi depositi sono costituiti da ghiaia con sabbia e ricoperti in superficie da una coltre, potente fino ad alcuni metri, di loess argillificato e paleosuolo limoso – argilloso da rosso – bruno a giallo – arancio;

- **depositi Villafranchiani s.l.:** questi depositi, rilevabili, in limitati lembi, alla base della scarpata di erosione fluviale del torrente Malone, sono rappresentati da ghiaie e sabbie quarzose, frequentemente alternate con banchi di argille grigie, verdi e rossicce, e contenenti talora livelli di lignite.

Nel dettaglio i depositi rilevati nell'area di studio sono rappresentati da limi sabbioso-argillosi, caratterizzati da una potenza di ordine plurimetrico, posti al tetto di depositi sabbiosi, sabbioso-ghiaiosi e ghiaioso-ciottolosi in matrice sabbioso-limosa in percentuali alquanto variabili. La tessitura degli orizzonti più superficiali del terreno può causare stagionali ristagni idrici connessi al drenaggio ritardato.

Suolo

L'intervento in esame comporta la sottrazione temporanea di terreni all'uso agricolo per un tempo corrispondente al ciclo di vita utile dell'impianto stimata in circa 20 anni. Al termine del ciclo è prevista la



Città metropolitana di Torino

completa dismissione dell'impianto, i cui costi sono oggetto di garanzia finanziaria tramite fideiussione, ed il ripristino degli usi agricoli.

L'aspetto della sottrazione di suolo risulta significativa per la tipologia di progetto in esame prevedendo un superficie complessiva di 25.50 ha.

Su tali superficie si originano sulla componente suolo, impatti che intervengono nella fase di cantiere ed in quella di esercizio.

I primi sono legati alla fase realizzative tipiche degli impianti fotovoltaici a terra che necessitano di macchine operatrici e mezzi di trasporto di medie/grosse dimensione per le operazioni di movimento terra/livellamento, infissione al suolo, scavo cavidotti vari, trasporto intelaiature di supporto e pannelli ecc..

Tale fase di cantiere comporterà inevitabilmente un impatto temporaneo sia sulla struttura del terreno (es. compattamento), sia sulla fertilità dello stesso.

Per quanto attiene la fase di esercizio le principali modifiche sono relative all'interferenza della copertura dei pannelli sull'esposizione solare e sulla disponibilità idrica e da questa sulla tipologia di vegetazione che riesce a sopravvivere in tali condizioni.

Gli effetti dei pannelli sulla componente suolo sono tuttora oggetto di studio così' come le influenze sulla fertilità dei terreni a lungo termine.

Riguardo alla fertilità dei suoli, tenuto conto di quanto disposto dalla D.D. Regione Piemonte – Direzione Agricoltura del 27 settembre 2010 n. 1035 avente come oggetto: "Approvazione delle Linee Guida per il monitoraggio del suolo su superficie agricole destinate ad impianti fotovoltaici a terra", dovrà essere predisposto l'effettuazione di un monitoraggio nei tempi e modi stabiliti da tale provvedimento.

Vegetazione, fauna ed ecosistemi

La realizzazione di parchi fotovoltaici a terra presenta, per le intrinseche caratteristiche dell'opera avente un impatto di tipo areale sul territorio, un'interferenza significativa sulla componente vegetazionale e faunistica che, sia pur di tipo reversibile, presenta una durata apprezzabile.

Si evidenzia a titolo esemplificativo la possibilità di insediamento di specie infestanti e ruderali, anche di tipo invasivo, più adatte alle condizioni ambientali indotte dalla copertura parziale dei terreni da parte dei pannelli e la possibilità che queste possano colonizzare anche aree limitrofe a danno di specie di maggiore pregio naturalistico.

La prevista siepe monofilare attorno al campo dovrà essere posta all'esterno della recinzione inoltre risulta necessario aumentarne lo spessore, infatti perché essa abbia una valenza ambientale è necessario che l'impianto sia multi filare, multistrato (ossia con essenze di altezza diversa, sia arbustive che arboree) e multispecifico, con una profondità di occupazione del terreno di almeno 4 metri. Il sesto di impianto dovrà essere irregolare al fine di ottenere un effetto maggiormente naturale. Prima della piantumazione delle essenze prescelte è opportuno eseguire un'adeguata preparazione del terreno per facilitare la crescita delle piante (verificare la granulometria e la quantità di sostanza organica presente nel suolo). La siepe dovrà essere oggetto di manutenzione periodica in modo da evitare un accrescimento eccessivo, che potrebbe determinare un ombreggiamento sui pannelli. Anche sul lato nord del campo è consigliabile piantumare anche specie arboree tipiche dei boschi planiziali per aumentare l'indice di ecotono della zona. La cortina arboreo-arbustiva dovrà essere oggetto di interventi di irrigazione di soccorso qualora le condizioni meteorologiche lo impongano e di sostituzione delle fallanze per almeno 3 anni dopo l'impianto.

In fase di dismissione dell'impianto dovrà essere previsto che la siepe non venga rimossa, questo in quanto aumenta la diversità ambientale della pianura circostante a vantaggio della fauna selvatica.

- Per quanto concerne la recinzione oltre ad essere posta a 20-25 cm dal suolo al fine di non costituire una barriera al passaggio della fauna terricola occorrerà assicurarsi che sul lato inferiore della rete non ci siano punte che possano ferire gli animali durante il passaggio.

- Nella zona sono presenti numerosi di gruppi di cinghiali (*Sus scrofa*) che potrebbero danneggiare la recinzione nel tentativo di entrare all'interno del campo per alimentarsi e/o durante l'attività di grufolamento

nei prati alla ricerca di cibo, allo stesso modo potrebbero danneggiare i cavidotti dell'impianto, motivo per cui si consiglia di posizionarli ad un'adeguata profondità del terreno.

Il Comune di Lombardore segnala che gli elaborati del PRGC ed in particolare al titolo V delle NTA sono previste delle opere di potenziamento dei valori ecotonali e consolidamento dei corridoi ecologici, con previsione di realizzazione di un filare alberato lungo la strada di accesso alla cascina Fertula: tali interventi dovrebbero essere previsti negli elaborati progettuali e adeguatamente documentati con rappresentazioni foto realistiche dell'inserimento paesaggistico. Il Comune evidenzia inoltre che non risultano previste opere a verde di mascheramento-antiabbagliamento in prossimità della caserma Umberto I né tanto meno lungo il tratto adiacente la SP267 nord-ovest.

Paesaggio

L'intervento in esame introduce un cambiamento paesistico significativo a scala locale a causa dell'ingombro visivo e del contrasto cromatico e compositivo delle strutture edificate con le caratteristiche ed i valori del luogo.

E' previsto un mascheramento a verde perimetrale con specie arbustive autoctone che portano alla creazione di un paesaggio artificiale seminaturalizzato.

In considerazione dell'importanza che la progettazione a verde assume ai fini del mascheramento delle strutture del parco fotovoltaico, si ritiene opportuno che la scelta del materiale vivaistico tenga conto della necessità di creare quinte di mascheramento in tempi ragionevolmente brevi, privilegiando pertanto specie più adulte e di buona qualità.

Per quanto riguarda le siepi perimetrali di mascheramento, si ritiene opportuno valutare alcune modifiche alle specifiche proposte ed in particolare:

- verificare la possibilità di realizzare la siepe all'esterno della recinzione per garantire un miglior inserimento paesaggistico ed una miglior funzionalità dal punto di vista ecologico;
- verificare la possibilità di realizzare sul lato Nord del lotto 1 e 3, non interferenti con i moduli, una siepe multifilare arbustiva-arborea di specie autoctone.

Il Comune di Lombardore nel parere pervenuto segnala che:

"La previsione d'intervento si colloca all'interno dell'unità ambientale 2.4 del PRG, che, come riportato al Capitolo 17 della Relazione Illustrativa del medesimo, "si connota per la predominanza del paesaggio agricolo e per la presenza di alcune cascine isolate, tra cui emergono gli edifici della cascina Fertula", determinando un significativo impatto sulla percezione di tali valori paesaggistici. - In prossimità del previsto campo fotovoltaico sono presenti la cappella della Cascina Fertula ed i resti della ex Caserma Umberto I, che rivestono specifico interesse documentario e sono annoverati negli elenchi di cui alla LR 35/1995.

E pertanto chiede che: *"gli elaborati progettuali siano integrati con la rappresentazione realistica dell'Impatto visivo dell'intervento, documentando adeguatamente i previsti Interventi di mascheramento.*

Tale richiesta è motivata dalla conformazione altimetrica dell'area oggetto di intervento per la quale dalla SP 267 risultano molto visibili i pannelli posizionati ad est del territorio verso la cascina Fertula e trattandosi di pannelli orientabili quando si trovano in posizione maggiormente verticale (orientamento sud-ovest) potrebbero creare fenomeni di abbagliamento per la circolazione stradale.

Particolarmente critico risulta l'impatto visivo per il fronte lungo la SP 267, anche in considerazione del fatto che il terreno sul quale è previsto l'impianto pende verso la strada e quindi le schermature alberate previste in fregio alla medesima potrebbero risultare insufficiente ad occultare la vista dei pannelli più lontani."

Considerato che:

-Il progetto interferisce direttamente una superficie di terreni agricoli molto estesa pari a oltre 25 ettari a cui sono da sommare le aree intercluse interferite indirettamente.

- Vengono interessati suoli di classe III di capacità uso suolo, il PTC 2 della Città Metropolitana prevede all'art. 17 comma 8 bis delle NdA *“(Indirizzo). Attenzioni relative all'uso agricolo dei suoli sono estese anche alle aree ricadenti nella III classe, perimetrare sulla base della “Carta della Capacità d'Uso dei Suoli del Piemonte”, di cui alla D.G.R. n. 75-1148 del 30 novembre 2010”, nei territori comunali in cui non sia rappresentata in maniera significativa (la soglia di significatività è fissata nel 10% del territorio comunale) la I classe di capacità d'uso.”*

- Sono necessari approfondimenti sull'impatto paesaggistico delle opere come innanzi meglio dettagliato.

- Gli impatti legati alla fase di cantiere risultano al momento poco definibili in relazione ad alcune carenze documentali, i maggiori impatti in questa fase ricadano sulla componente suolo per il rimaneggiamento effettuato sul terreno e l'effetto connesso al transito dei mezzi d'opera.

- Risulta da approfondire la collocazione di alcuni pannelli per le segnalate interferenze con le fasce di rispetto degli elettrodotti di Terna e con la viabilità provinciale.

- Entrambi i comuni hanno segnalato problematiche di compatibilità con gli strumenti urbanistici e piani sovraordinati che necessitano un approfondimento.

- Il comune di Lombardore ritiene necessario il coinvolgimento di SAGAT nella procedura di valutazione per l'esecuzione dell'impianto in oggetto considerato che il territorio del Comune di Lombardore ricade all'interno delle aree di rispetto dall'Aeroporto di Torino

-Per l'impianto in progetto dovrà essere depositata istanza di autorizzazione unica di cui al d.lgs 387/2003 e smi allegando tutta la documentazione specificata nella modulistica disponibile sul sito della Città Metropolitana.

Ritenuto che:

- In considerazione della notevole estensione dell'impianto fotovoltaico proposto, ubicato a terra in area ad utilizzo agricolo, sono ipotizzabili impatti negativi significativi sulle componenti suolo, paesaggio e flora e fauna la cui incidenza per quanto temporanea risulta apprezzabile nel tempo.

Alcuni degli impatti risultano mitigabili, mentre uno degli impatti principali, quello imputabile al consumo di suolo, non risulta in alcun modo mitigabile.

- Il progetto in esame debba pertanto essere accompagnato da idonee compensazioni ambientali in favore dei comuni interferiti che tengano conto, in particolare, della perdita di servizi ecosistemici dovuti alla trasformazione temporanea del suolo.

- Siano nel complesso da proporre e valutare alternative progettuali volte a risolvere le problematiche in merito ai vincoli urbanistici, nonché a ridurre gli impatti in particolare per quanto concerne l'impatto paesaggistico.

- Sia necessario valutare con l'Ente gestore SIC IT 1110005 Riserva Naturale Orientata della Vauda la necessità di avviare una procedura di Valutazione d'Incidenza.

- Sulla base di quanto premesso il progetto abbia potenziali impatti ambientali negativi significativi e debba pertanto essere assoggettato alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D.lgs. 152/2006 e smi. e della L.R. 40/98 e smi.

- La documentazione dello Studio d'Impatto Ambientale dovrà essere specificatamente orientata a sviluppare tutte le problematiche evidenziate nel presente provvedimento e precedentemente descritte; tale richiesta non è tuttavia da ritenersi esaustiva delle possibili problematiche e non esime il proponente da predisporre la documentazione in conformità a tutto quanto dettato dal d.lgs. 152/2006 e smi, alla normativa vigente ed agli strumenti di pianificazione.

Visti:

- i pareri giunti e depositati agli atti;
- la L.R. 40/98 e smi "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione;
- Il D.Lgs n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" e smi;
- la Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante "Disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e Fusioni dei Comuni", così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014, n. 114, di conversione del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90;
- l'art. 1 comma 50 Legge 7 aprile 2014 n. 56, in forza del quale alle Città Metropolitane si applicano, per quanto compatibili, le disposizioni in materia di comuni di cui al testo unico, nonché le norme di cui all'art. 4 Legge 5 giugno 2003, n. 131;
- l'articolo 48 dello Statuto Metropolitano;
- Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 e dell'art. 45 dello Statuto Metropolitano.

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, di **assoggettare** ai sensi dell'art. 19 comma 7 del D. lgs. 152/2006 e smi, il progetto denominato "*Impianti fotovoltaici LOMBARDORE 1, LOMBARDORE 2, SAN BENIGNO 1*" presentato dalla società KYAN. S.r.l. e localizzato nei comuni di Lombardore e San Benigno c.se, alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 5 del D.lgs. 152/2006 e smi.

Copia della presente determinazione sarà pubblicata sul sito web della Città Metropolitana di Torino e ne sarà data comunicazione al proponente e ai soggetti competenti in materia ambientale.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Torino, 15/10/2020

IL DIRETTORE DI DIPARTIMENTO
Firmato digitalmente da Guglielmo Filippini

